Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo = Telef. 91297 = 91.446

V^a BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

Prot. N. .....

San Marino, li 27 MAR 1965

Comunicato Stampa n. 1

Con preghiera di pubblicazione

PITTORI DI SEI NAZIONI
ALLA V BIENNALE DI S.MARINO

E' stata varata in questi giorni la Quinta Biennale di Arte Contemporanea di San Marino promossa e patrocinata dallo Ente Governativo per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo della Repubblica di San Marino.

Caratteristica fondamentale di questa Edizione della importante rassegna è determinata dall'incontro e dal dialogo eminentemente culturale ed artistico che avverrà tra i giovani rappresentanti della pittura d'ogni tendenza di varie nazioni europee.

Sono state invitate infatti le seguenti Nazioni: Belgio, Germania, Italia, Jugoslavia, Francia e Polonia.

Ogni Nazione sarà rappresentata da quindici artisti con tre opere ciascuno, che saranno invitati dal commissario della relativa nazione. L'Italia sarà presente invece con trentacinque pittori, sempre con tre opere ciascuno, che verranno scelti dalla commissione formata da Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Efrem Tavoni e Marco Valsecchi i quali, d'altra parte, sceglieranno i commissari che rappresenteranno le Nazioni invitate. La segreteria della commissione esecutiva sarà tenuta da Efrem Tavoni.

In base a questa nuova impostazione le prossime biennali di San Marino potranno essere quindi aperte ad ulteriori incontri con la giovane pittura più significativa di altre nazioni che saranno di volta in volta invitate.

La commissione internazionale, composta dai cinque membri italiani e dai cinque stranieri, assegnerà un cospicuo premio acquisto per ogni nazione invitata. Le opere acquistate andranno ad arricchire la galleria d'arte moderna della Repubblica di San Marino. Sono inoltre previsti premi per la stampa e per servizi radiotelevisivi italiani ed esteri.

La rassegna avrà luogo nel maestoso palazzo del Kursaal di San Marino dal luglio al settembre prossimo.

Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo - Telef. 91.297 - 91.446

V^a BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

Prot. N. .....

San Marino, li 12 MAG. 1965

Comunicato Stampa n.2 — Con preghiera di pubblicazione

I TRENTACINQUE PITTORI ITALIANI
INVITATI ALLA V^ BIENNALE DI SAN MARINO

La Commissione italiana della V^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di San Marino, promossa e patrocinata dall'Ente Governativo per il Turismo, Sport e Spettacolo, composta da Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Marco Valsecchi e dal Segretario della Biennale Efrem Tavoni, si è riunita nei giorni scorsi alla presenza del Direttore dell'Ente Governativo per il Turismo Giovanni Vito Marcucci e dei Membri del Comitato Esecutivo Avv. Giordano Bruno Reffi e Prof.ssa Carla Nicolini, per formulare l'invito a trentacinque pittori italiani.

Tali artisti, partecipando alla rassegna che si terrà nel Palazzo del Kursaal di San Marino dal 15 Luglio al 30 Settembre, daranno vita ad un interessante incontro con la giovane pittura europea di ogni tendenza, rappresentata per questa Biennale, dalle seguenti nazioni: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Jugoslavia, Polonia e Repubblica Federale Tedesca.

Gli artisti italiani invitati sono: Alviani Getulio, Bertini Gianni, Biasi Guido, Brunori Enzo, Carmassi Arturo, Carmi Eugenio, Castellani Enrico, Celiberti Giorgio, Ciussi Carlo, Cremonini Leonardo, Del Pezzo Lucio, De Vita Luciano, Dorazio Pietro, Dova Gianni, Ferroni Gian Franco, Fieschi Giannetto, Francese Franco, Gianquinto Alberto, Guccione Piero, Nanni Mario, Novelli Gastone, Parzini Luigi, Perilli Achille, Peverelli Cesare, Pistoletto Michelangelo, Pulga Bruno, Romiti Sergio, Ruggeri Piero, Saroni Sergio, Scanavino Emilio, Schifano Mario, Soffiantino Giacomo, Tallone Sandro, Vacchi Sergio, Vespignani Renzo.

Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo - Telef. 91.297 - 91.446

V^a BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

m. a. m. San Marino 1965
V Biennale di pittura ... artisti giovani d'ogni nazione

Prot. N. .....

San Marino, li 3 GIU 1965

Comunicato Stampa n. 3 — Con preghiera di pubblicazione

CONCORSO GIORNALISTICO PER LA BIENNALE DI S.MARINO

La Segreteria della V^ Biennale Internazionale di Arte Contemporanea di San Marino, promossa e patrocinata dall'Ente Governativo per il Turismo, Sport e Spettacolo della Repubblica di San Marino, che vedrà l'incontro della giovane pittura europea rappresentata in questa edizione da Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania (Rep. Fed.), Jugoslavia, Polonia ed Italia, bandisce un concorso giornalistico.

Tale concorso riguarda saggi critici, recensioni, articoli di colore, servizi radiofonici e televisivi di qualsiasi Nazione, pubblicati su quotidiani e periodici o trasmessi in occasione della V^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di San Marino.

La Commissione giudicatrice, composta dai critici e giornalisti Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Marco Valsecchi, Segretario Efrem Tavoni, avrà a disposizione un monte premi di £. 500.000= e sei medaglie d'oro appositamente coniate.

Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo - Telef. 91.297 - 91.446

V^a BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

Prot. N. .....

San Marino, li 3 GIU 1965

Con preghiera di pubblicazione

BANDO DI CONCORSO GIORNALISTICO

1) - La Segreteria della V^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di San Marino, promossa e patrocinata dall'Ente Governativo per il Turismo, Sport e Spettacolo della Repubblica di San Marino, bandisce un concorso giornalistico.
2) - Il concorso riguarda saggi critici, recensioni, articoli di colore, servizi radiofonici e televisivi di qualsiasi nazione, pubblicati su quotidiani e periodici o trasmessi per la V^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di San Marino che siano stati pubblicati o trasmessi dal 15 Luglio al 30 Novembre 1965. In nessun caso saranno prese in considerazione bozze di stampa e trasmissioni non andate in onda.
3) - La Giuria - il cui giudizio è insindacabile - sarà composta dai critici e giornalisti Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Marco Valsecchi, Segretario Efrem Tavoni.
4) -Ciascun concorrente dovrà notificare la sua partecipazione alla Segreteria della V^ Biennale di San Marino, presso l'Ente Governativo per il Turismo, Sport e Spettacolo, entro il 10 Luglio 1965.
5) - Il concorrente è tenuto ad inviare alla Segreteria, non oltre il 30 Dicembre 1965, n. 5 (cinque) copie del giornale o periodico in cui sarà apparso lo scritto, o gli scritti. Per i servizi radio-televisivi si dovranno inviare n. 5 (cinque) nastri magnetici con le registrazioni oppure n. 5 (cinque) copie dattiloscritte dei testi trasmessi segnalando la data, l'ora e il programma di trasmissione.
6) - Il monte premi è di £. 500.000= e di n. 6 medaglie d'oro appositamente coniate.

IL SEGRETARIO
(Efrem Tavoni)

Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo - Telef. 91.297 - 91.446

V^a BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

m. a. m.
San Marino 1965
V Biennale di pittura
artisti provenienti da 6 nazioni

Prot. N. .....

San Marino, li 16 GIU. 1965

Comunicato stampa n.4 — con preghiera di pubblicazione

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE
DELLA V^ BIENNALE DI S.MARINO

San Marino, giugno - Numerose opere provenienti dai vari paesi europei invitati sono già pervenute al Palazzo del Kursaal dove si terrà la V^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea promossa e patrocinata dall'Ente Governativo per il Turismo Sport e Spettacolo della Repubblica di San Marino.

La Commissione internazionale che assegnerà i premi a disposizione sarà composta da Jan Van Lerberghe (Belgio), Miroslav Micko (Cecoslovacchia), Gerald Gassiot-Talabot (Francia), Zoran Krzisnik (Jugoslavia), Rdzard Stanislawski (Polonia), Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Marco Valsecchi ed Efrem Tavoni (segretario) per l'Italia.

Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo - Telef. 91.297 - 91.446

V^a BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

Prot. N. .....

San Marino, li 14 LUG 1965

Comunicato Stampa n. 5 Con preghiera di pubblicazione

UN ANNULLO POSTALE

RICORDERA' GIORGIO MORANDI

San Marino, luglio - La cerimonia inaugurale della V^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di San Marino, promossa e patrocinata dall'Ente Governativo per il Turismo, Sport e Spettacolo della Repubblica di San Marino, si terrà domenica 1° Agosto p.v. alle ore 10. La vernice per critici, artisti, studiosi d'arte e giornalisti avrà luogo invece sabato 31 Luglio p.v. alle ore 18.

Come è noto la V^ Biennale vedrà l'incontro della giovane pittura europea rappresentata in questa edizione dal Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Jugoslavia, Polonia ed Italia.

In occasione dell'importante rassegna l'Eccellentissimo Governo della Repubblica di San Marino ha autorizzato un annullo postale che, a ricordo del grande pittore italiano, da poco scomparso, Giorgio Morandi, riprodurrà una sua incisione del 1931. Tale annullo avrà il primo giorno di emissione il 31 luglio p.v.

Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo = Telef. 91.297 = 91.446

V^a BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

Prot. N. .....

San Marino, li 15 LUG 1965

Illustrissimo Signore,

saremmo lieti se potremo averLa nostro ospite per il soggiorno a San Marino in occasione della vernice e inaugurazione della V^ Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea che avrà luogo il 31 luglio alle ore 18 e il 1° agosto alle ore 10.

Attendiamo una Sua precisazione per potere predisporre per la ospitalità.

Nel caso non potesse venire per la vernice-inaugurazione La preghiamo volerci cortesemente comunicare la data eventuale della Sua venuta a San Marino nel periodo della Mostra dal 1° agosto al 30 settembre p.v. onde poter predisporre per l'ospitalità.

In attesa, distintamente salutiamo.

IL SEGRETARIO
(Efrem Tavoni)

Ente Governativo per il Turismo
Sport e Spettacolo
Repubblica di San Marino
Palazzo del Turismo - Telef. 91.297 - 91.446

V^a BIENNALE
INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA

Prot. N. .....

San Marino, li 15 LUG. 1965

Ho l'onore di invitare la S. V. Ill.ma a prendere parte alla vernice della V BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA che avrà luogo nel palazzo del Kursaal alle ore 18 del 31 luglio ed alla inaugurazione della Rassegna che avverrà alle ore 10 dell'1 agosto 1965.

IL SEGRETARIO DELLA BIENNALE
(Efrem Tavoni)

IL DIRETTORE DELL'ENTE TURISMO
(Giovanni Vito Marcucci)

M. a. m. 1965

San Marino
V biennale
d'arte
Premi

Ente Governativo per il Turismo Sport e Spettacolo

Repubblica di San Marino

Palazzo del Turismo - Telef. 91.297 - 91.446

Vª BIENNALE INTERNAZIONALE D'ARTE CONTEMPORANEA

Prot. N. .....

San Marino, li 31 LUG. 1965

Il giorno 30 Luglio 1965, si è riunita, nel Palazzo del Kursaal di San Marino, la Commissione giudicatrice della Vª Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di San Marino, formata dai signori: Van Lerberghe per il Belgio, Miroslav Micko per la Cecoslovacchia, Gerald Gassiot-Talabot per la Francia, Zoran Krzisnik per la Jugoslavia, Rdzard Stanislawski per la Polonia, Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Marco Valsecchi ed Efrem Tavoni segretario, per l'Italia.

Dopo aver visitato la mostra individualmente e collegialmente, i componenti la Giuria hanno proceduto ad esaminare le opere esposte in vista della assegnazione dei premi, come previsto dal Regolamento.

I lavori di selezione si sono svolti, considerando successivamente le singole nazioni partecipanti alla mostra, raccogliendo per ciascuna di esse una rosa di nomi secondo le indicazioni dei Commissari. Procedendo per discussione e votazione delle singole rose, con decisione a maggioranza assoluta, i Commissari hanno assegnato i premi nel seguente modo:

BELGIO

Premio acquisto di £. 500.000 a VIC GENTILS	per l'opera "PIANO RELIEF N. 27"
Medaglia d'oro a PIERRE VLERICK	per l'opera "MES ABSENCES"

CECOSLOVACCHIA

Premio acquisto di £. 500.000 a JIRI JOHN	per l'opera "L'EURE MATINALE"
Medaglia d'oro a JIRI BALCAR	per l'opera "E C"

FRANCIA

Premio acquisto di £. 500.000 a C. BELLEGARDE	per l'opara "TJPOGRAMME POUR UN HOMME D'AUJORD'HUI"
Medaglie d'oro a HERVE' TELEMAQUE	per l'opera "PORTRAIT DE FAMILI

JUGOSLAVIA

Premio acquisto di £. 500.000 a JANEZ BERNIK	per l'opera "MESSAGE"
Medaglia d'oro a VLADIMIR VELICKOVIC	per l'opera "LA CHUTE N. 2"

POLONIA

Premio acquisto di £. 500.000 a JAN TARASIN	per l'opera "BORD II"
Medaglia d'oro a STEFAN GIEROWSKI	per l'opara "TABLEAU CXXXVI"

ITALIA

Premio acquisto di £. 500.000 L. CREMONINI	per l'opera "SONO NEL TRENO"
Medaglia d'oro a MARIO NANNI	per l'opera "LIBERTA' CONDIZIONATA N. 8"

La Commissione si compiace dell'alto livello artistico delle opere presentate, che offrono un esauriente panorama della giovane pittura europea, qui presentata con prospettive culturali di profondo interesse e, nel rassegnare il suo mandato, auspica che la lodevole iniziativa, così formulata, abbia seguito negli anni futuri, ed esprime il proprio ringraziamento al Governo della Serenissima Repubblica di San Marino, all'Ente Governativo per il Turismo quale organizzatore, e agli artisti per la fiducia accordatale.

M. a. m. San Marino 1965 Il Biennale di arti... Giovani: ... pittura

"Il Giorno", 6 agosto 1965

PARLIAMO D'ARTE

LA QUINTA BIENNALE DI SAN MARINO

Incontri con la giovane pittura europea

SAN MARINO, agosto

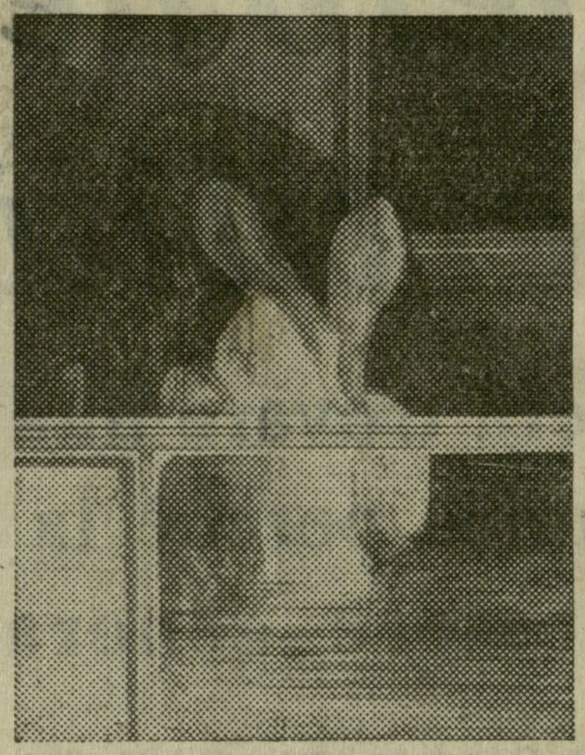
LA QUINTA Biennale di San Marino è ordinata nei vasti saloni del Kursaal, grande dado bianco che sta un po' in disparte dalle mura merlate che chiudono il centro della vecchia e piccola repubblica. Spaziosa è quindi la sistemazione dei quadri, 135 in tutto, presentati dai sei Paesi che quest'anno furono invitati all'esposizione. Infatti, da quest'anno San Marino intende aprire una serie di periodici incontri con la giovane pittura europea. La mostra attuale risulta così composta dai quadri presentati dagli artisti cecoslovacchi, francesi, jugoslavi (15 per ciascun Paese), da 14 polacchi, 12 belgi e 35 italiani.

Qualcuno ha notato un singolare equilibrio: tre Paesi di parte occidentale e tre orientali. Ma è chiaro che non c'è stato alcun calcolo politico, ma solo un intento di cultura, un desiderio vivo e anzi insopprimibile di tenere aperto un discorso, che nelle arti è sempre un discorso dell'intelligenza e dello spirito. Questa potrebbe già essere una prima funzione della mostra; ed è una funzione quanto mai necessaria in un mondo che tende di continuo a chiudersi in circoli ristretti. Un altro compito, anche questo esplicito a chi compie il giro della mostra, è quello di non congelare con scelte monocordi il dibattito delle idee, fissandole su un unico tema stilistico. Non sarebbe neanche stato storicamente esatto, perchè il momento è invece caratterizzato da una fluidità di tendenze e di ricerche, per cui davvero i giovani pittori operano con uno spazio libero dinanzi e la prima condizione cui mostrano di essere sensibili è proprio quella di restare disponibili a un'esperienza che è prima di tutto concretamente legata con l'esistenza.

Naturalmente il passato, l'avanguardia degli anni d'oro tra il 1910 e il '30, è un passato che non si può buttare via con indifferenza. Chi guarda con occhio superficiale le opere esposte potrebbe dire che, in fondo, questi giovani non escono dal cerchio di certe poetiche già storiche: dadà, espressionismo, surrealismo, anche laddove, come nel padiglione francese, curiosamente si sente più in estenso il contraccolpo delle correnti americane pop. Ma è un'impressione fugace. In effetti c'è un diffuso spirito di ricerca meno conformistico, più consapevole della libertà interiore della ispirazione e il panorama che si presenta è multiforme e vario, proprio per questa coscienza di un impegno che tocca più direttamente le fonti creative di ogni singolo artista.

Ma ciò che più attira l'attenzione del critico, anche in uno sguardo d'insieme come questo, è che il triste presagio della morte dell'arte non si avvera. Possono trovarsi qui a questa mostra opere estremiste di una sperimentazione che confina con la bizzarria o lo spirito eversivo; ma più frequente è un desiderio di esperienze concrete e un fatto almeno mi pare emerga con più slancio: ed è che nella libertà delle proprie immagini l'uomo torna a sentire se stesso con una voce diretta e con l'aspirazione che esso torni a essere fine e non strumento di progresso. E' una sensazione che più viva si sente nella sezione italiana, che per essere la più numerosa, meglio può distinguere nelle diverse voci questa fertilità.

I premi disponibili alla giuria erano uguali: sei acquisti da mezzo milione e sei medaglie d'oro per altrettanti artisti dei singoli paesi. Ecco come sono stati distribuiti: Belgio, a Gentils e Vlerick; Cecoslovacchia, a John e a Balcar; Francia, a Bellegarde e a Télémaque; Jugoslavia a Bernik e a Velickovich; Polonia, a Tarasin e a Gierowski; Italia, a Cremonini e a Nanni. Per parte mia tengo a sottolineare in modo particolare i dipinti di Vespignani, di Romiti e di Brunori, di una qualità davvero superiore.



Il « Sonno in treno » di Leonardo Cremonini premiato a S. Marino

"L'Unità", 17 agosto 1965

ARTI FIGURATIVE

La rassegna di S. Marino alla sua 5ª edizione

Una Biennale all'insegna del confronto

Accanto al Belgio, alla Francia, all'Italia, presenti le ricerche figurative «più aggiornate» di paesi socialisti come la Cecoslovacchia, la Polonia e la Jugoslavia

Leonardo Cremonini: «Sonno nel treno» 1963-'64

La Biennale di San Marino è giunta alla sua quinta edizione, trasformandosi in maniera radicale nei confronti della manifestazione precedente. Questa è la impressione che si ha subito, visitando i grandi saloni del Kursaal dove la mostra è stata ordinata. Non più macchine neo-costruttiviste, tabelloni programmati, schemi e diagrammi ottici, che costituivano la base dell'esposizione di due anni fa, ma pittura d'immagini, di ricerca figurativa, di racconto e di cronaca. Questo almeno è il dato che emerge con evidenza anche ad un primo giro superficiale. La mostra quindi, nel suo tono generale, riflette un aspetto assai interessante di quella conversione critica verso i valori plastici significanti che oggi appare come uno degli elementi centrali dell'attuale situazione artistica. Naturalmente le cose da dire sulla mostra sono molte, però questo fatto mi sembra giusto sottolinearlo sin dal principio. Come mi sembra giusto sottolineare anche il carattere di incontro e di confronto, che gli organizzatori hanno voluto dare alla manifestazione, invitando, accanto a nazioni come il Belgio, la Francia, la Italia, paesi socialisti come la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia. La mostra così strutturata offre parecchi motivi di riflessione, oltre a fornire indicazioni su di una materia non sempre facilmente rintracciabile.

Gli artisti che partecipano a questa rassegna sono infatti per lo più artisti che son venuti affermandosi in questi ultimi dieci anni. Ve n'è anche più d'uno che si è fatto conoscere non prima del '60. Nella mostra è dunque implicito anche il proposito di fare qualche particolare proposta o per lo meno di suggerire spunti e preoccupazioni per un futuro immediato. Direi anzi che proprio questo è l'aspetto maggiormente stimolante della Biennale di San Marino, un aspetto quindi che forse valeva la pena di rendere più evidente, più acuto, spogliandolo dalle perplessità e dalle incertezze che invece si riscontrano in più parti.

I paesi socialisti

Da questo punto di vista, ad esempio, mi pare che il settore polacco, ordinato da Ryszard Stanislawki, non sia il più felice. Gli artisti che vi espongono rivelano doti indubitabili, ma appaiono in genere trattenuti in un ritmo forzato di aggiornamento, che tuttavia per alcuni non è andato ancora più in là della pittura materica o informale (Dlubak, Kobzdej, Tarasin) e per qualche altro è appena giunto alle soglie di un ingenuo gestaltismo (Gostomski).

Il fascino che talune esperienze formali di questi ultimi anni esercitano, spesso con ritardo, su artisti che per una ben conosciuta serie di circostanze sono rimasti culturalmente isolati, è facilmente spiegabile. Resta il fatto però che tale «complesso d'aggiornamento» deve essere superato. E' necessario cioè che questi artisti acquistino più fiducia nella loro libertà e che si cimentino coi problemi più urgenti e più brucianti dell'uomo contemporaneo, uscendo da certi stati di generico sentimento cosmico o metafisico o da certe illusioni neo-positivistiche, se no, per contrasto, anche se non convince pienamente, si finisce col sentire più vicino e presente un quadro addirittura primitivo come quello intitolato Automazione di Liberski, dove per altro il candidismo si carica d'ironia, di malizia, e sul piano dell'espressione mostra di sapersi mantenere autonomo anche nei confronti delle formule pop; oppure il totale lirismo, fervido d'abbandono al potere dell'immaginazione, di una pittrice come Stajuda Jerzy.

Il senso generale di questo discorso si può applicare in parte anche alla Jugoslavia e alla Cecoslovacchia. E' difficile, per esempio, capire le ragioni dello aggiornamento frettoloso di un artista pur così ricco di talento come il zagabrese Edo Murtic, che di colpo, nel corso di quest'anno, si è messo a fare quadri gestuali con scatti grafico-cromatici alla Mathieu. Così come non è semplice capire il surrealismo degli anni '20 a cui si rivolge un pittore quarantenne come Planinc o un artista trentenne come Jordan.

Dall'interno di questi stessi paesi però s'annunciano anche artisti diversi. E' il caso di Vladimir Velickovic, un giovane di Belgrado, che dimostra un raro impeto fantastico, un'istintiva potenza visionaria. Nei suoi quadri, dove l'eloquenza della rappresentazione non sfiora la scenografia, come nel Grande spaventapasseri, le suggestioni surrealiste sono assorbite per dar luogo a un'immagine d'orrore, di spavento, quasi un'immagine di profezia e d'ammonizione. In queste tele di Velickovic, quella certa tendenza di taluni artisti jugoslavi, di sapore bizantino, che cerca di rifarsi alla tradizione delle icone (Kondovski) o delle antiche pergamene (Bernik, Turinski) con risultati sottilmente decorativi, è rotta in favore di un'espressività più ricca e immediata.

I pittori boemi e stovacchi, la scelta dei quali è stata affidata a Miroslav Micko, si presentano con un sicuro livello qualitativo. Guardando i loro quadri si capisce subito che l'esperienza moderna dell'arte in Cecoslovacchia non è qualcosa di sovrapposto, ma qualcosa d'intimamente connesso allo sviluppo di tutta la cultura figurativa del '900 in questo paese.

E' questa profonda ed autentica vicenda dell'avanguardia che consente ai pittori di oggi, ferme restando le osservazioni generali già fatte, di svolgere un lavoro non provvisorio. Un artista come Jiri John si muove senza esitazioni fra la trama delle ricerche attuali. Di natura contemplativa, egli tende a concentrare in forme ben definite, quasi cristallizzate, secondo l'insegnamento di Klee, le sue emozioni dell'universo: i suoi quadri sono singolari meditazioni poetiche sulla vastità degli spazi celesti e sui segreti, vegetali e minerali, della terra. Barcik, Balcar, Medek e Dlouhy, più giovani di John, che a poco più di quaranta anni, offrono, sia pure in direzioni diverse, analoghi motivi d'interesse.

Questo lirismo ermetico della natura e dell'esistenza lo si incontra anche in altri settori della mostra: nel Belgio, ad esempio. Ecco Pierre Vlerick, che dipinge con sensibilissima sintesi fiori e giardini; Walter Vilain, che con intellettuale misura coglie le impercettibili vibrazioni della materia; Serge Vandercam, più spontaneo, più favoloso e appassionato, che rintraccia sulla tela l'inquietudine perenne dell'uomo, la sua insofferenza per ogni vincolo e oppressione. E in questo senso si possono fare ancora i nomi di Drybergh, Lacomblez e Lahaut. Maurice Wijckaert ha scelto invece un'altra strada, su cui è riuscito a far convergere la lezione di Van Gogh con quella del «Gruppo Cobra»: la sua pittura di paesaggio è accesa, serpeggiante, impulsiva, pervasa di una bella energia e ispirazione.

Il settore francese si articola in maniera più varia e complessa. Ne è causa anche la diversità d'origine degli artisti che vi sono raggruppati. Ce ne avverte il responsabile della selezione, Gérard Gassiot-Talabot: «La selezione francese, egli scrive, si presenta sotto il segno salutare del confronto. Francese, nel senso che i pittori che essa riunisce lavorano e vivono a Parigi da almeno due anni, ma che appartengono, secondo la tradizione dell'Ecole de Paris, ad una delle numerose nazionalità che coabitano nella capitale». Così, in questo settore della mostra, sotto la ala della Francia, incontriamo pittori di provenienza inglese, spagnola, svizzera, ungherese, vietnamita, haitiana, iranica.

L'insieme di questi artisti è molto «antologico», offre cioè una serie di esemplificazioni, alcune scontate ed altre più brillanti e sintomatiche, di quello che si fa in questi ultimi tempi a Parigi. Non tutti gli esempi sono confortanti (Arnal, Bellegarde, Duvillier, Laubiès), tanto che i dubbi sulla validità della scelta appaiono almeno in parte giustificati.

La selezione italiana

Vi sono tuttavia alcune presenze su cui vale la pena di soffermarsi. Gilles Aillaud è una di queste: una pittura asciutta, scandita, di una lucida oggettività, staticamente allucinata, che affronta i suoi soggetti, in questo caso gli animali dello zoo, con sorprendente freschezza e tensione insieme. Una simile tagliente verità d'immagine non la raggiunge Alain Jacquet con il suo sommario puntinismo, ma anche in lui appare di vivo interesse la ricerca circostanziata dell'immagine, se non altro come indizio di una tentata riscoperta del mondo.

Tra gli artisti che si rifanno al gioco, all'ironia, al meccanismo dei fumetti, alla tecnica del manifesto, alle soluzioni della pop art, per quanto filtrate da un gusto più affinato, incontriamo Hervé Telemaque, Bernard Rancillac, Samuel Buri. Quest'ultimo tramuta un materiale grezzo, frammentario, documentario in una pittura ben fusa e modulata, senza clangori cromatici, malinconica nell'intonazione, addirittura elegiaca. Ben diverso è lo spagnolo Arroyo, che dipinge, con colori squillanti e spirito beffardo, da falso naïf, i personaggi illustri o patetici di una sua particolare mitologia che va da Napoleone al torero, dalla fotografia di famiglia alla beghina.

Ogni nazione invitata partecipa alla Biennale di San Marino con circa quindici pittori a testa, tranne l'Italia, che ne allinea sulle pareti del Kursaal trentacinque. La selezione italiana è stata affidata ai critici Carluccio, Marchiori, Russoli e Valsecchi, a cui, come segretario del Premio, si è aggiunto il signor Efrem Tavoni. Come su tutte le scelte si potrebbe senz'altro discutere, discutere cioè alcune presenze per lo meno fuori posto e certe assenze assai bene avvertibili. Ma detto ciò, in linea di massima, mi pare che la selezione italiana sia abbastanza equilibrata e significativa. Vi si incontrano molti pittori di cui su queste colonne abbiamo più volte parlato, pittori che indubbiamente fanno parte della dialettica più attuale dell'arte italiana di questi anni recenti: Adami, Bellandi, Cremonini, De Vita, Dova, Ferroni, Fieschi, Gianquinto, Guccione, Martinelli, Ruggeri, Saroni, Scanavino, Schifano, Soffiantino, Vacchi, Vespignani, a cui se ne uniscono altri che si muovono con criteri diversi di poetica, pittori come Peverelli, Romiti, Tallone, Parzini, Nanni, Brunori, Ciussi.

Tra gli altri artisti invitati vi sono i seguenti: Bemporad, Bertini, Carmassi, Carmi, Celiberti, Del Pezzo, Gandini, Perilli, Pistoletto, Pulga.

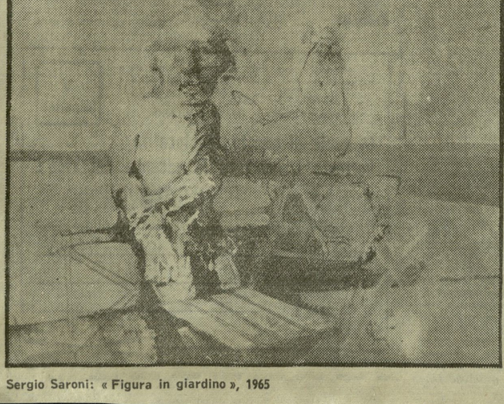
Come si vede, nel suo insieme, questa Biennale di San Marino dedicata alla giovane pittura offre una visione abbastanza folta delle tendenze in qualche modo oggi orientate verso la ricostituzione dell'immagine figurativa. Io penso che con uno sforzo ulteriore, eliminando talune zone neutre e arricchendo le altre, senza mutare linea, la prossima Biennale potrebbe essere ancora più efficace, più vivace d'informazioni e di spunti critici. Ma, anche così, il giudizio che se ne può dare, a mio avviso, non può essere che positivo.

Mario De Micheli

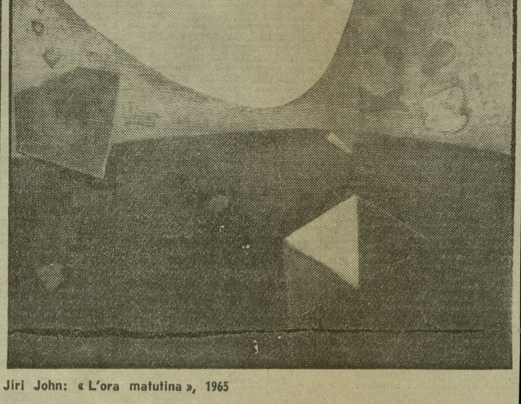
Vladimir Velickovic: «La caduta», 1964

Gli artisti premiati alla V Biennale di San Marino

La Giuria della V Biennale di San Marino a assegnato i premi in palio nel seguente modo. BELGIO: Premio acquisto di L. 500 mila a Vic Gentils per l'opera «Piano Relief n. 27»; medaglia d'oro a Pierre Vleric per l'opera «Mes absences». CECOSLOVACCHIA: Premio acquisto di L. 500 mila a Jiri John per l'opera «L'heure matinale»; medaglia d'oro a Jiri Balcar per l'opera «E C». FRANCIA: Premio acquisto di L. 500.000 a C. Bellegarde per l'opera «Typogramme pour un homme d'aujord'hui»; medaglia d'oro a Hervé Telemaque per l'opera «Portrait de famille». JUGOSLAVIA: Premio acquisto di L. 500.000 a Janez Bernik per l'opera «Message»; medaglia d'oro a Vladimir Velickovic per l'opera «La chute n. 2». POLONIA: Premio acquisto di L. 500.000 a Jan Tarasin per l'opera «Bord II»; medaglia d'oro a Stefan Gierowski per l'opera «Tableau CXXXVI». ITALIA: Premio acquisto di Lire 500.000 a L. Cremonini per la opera «Sonno nel treno»; medaglia d'oro a Mario Nanni per la opera «Libertà condizionata n. 8».



Sergio Saroni: «Figura in giardino», 1965



Jiri John: «L'ora matutina», 1965

m.
a. m.
San Marino 1965
L'Annuale di pittura: incontri
europei di sei nazioni

"Tempo"
1 settembre 1965

ARTE

L'Europa a San Marino

Per la quarta Biennale sammarinese un centinaio di pittori di sei Paesi offrono un panorama vivace della giovane arte europea

San Marino, *agosto*

Con la quarta Biennale d'arte organizzata dall'Ente Turismo sammarinese si è iniziata una nuova formula, che si riassume nel titolo "incontri d'arte europei". Praticamente intende realizzare incontri fra artisti di gruppi di nazioni, così da avere nel breve volgere di pochi anni un panorama vivo, sempre nuovo, della giovane arte europea. Dico giovane in quanto gli artisti partecipanti non debbono superare il quarantaciquesimo anno di età, presentarli insomma nel momento culminante dei loro entusiasmi e delle loro ricerche.

Le nazioni che si incontrano questa volta sono sei: il Belgio con dodici pittori, la Polonia con quattordici, la Jugoslavia, la Francia e la Cecoslovacchia con quindici ciascuna e infine l'Italia col gruppo più numeroso di trentacinque pittori: un incontro che dà adito a molte e interessanti considerazioni, senza pretendere di instaurare alcun bilancio storico, anche per il fatto stesso di cogliere un panorama nel suo più mosso avvicendamento di tendenze. Qualcuno potrebbe dire che è il solito panorama eclettico, senza un suo nervo e una sua tesi. Possiamo essere d'accordo sull'eclettismo, ma non sulla genericità; e quanto alle tesi mi sembra che sia più giusto, ora, dar conto della vivace disponibilità entro cui si muovono i giovani artisti, dinanzi ai mutevoli suggerimenti della cultura artistica in un momento in cui proprio le maggiori tendenze che tenevano il campo negli anni scorsi sono sottoposte a evoluzione. Non si tratta di gettare all'aria ogni anno la situazione delle arti. I punti fermi restano acquisiti alla storia; ma intanto la cronaca si muove, avanza con le sue proposte, che poi il tempo, a sua volta, confermerà o metterà in crisi. Semmai si potrà dire che è una cronaca che corre in modo troppo veloce; e questo è vero. Il formarsi, il mutare e il disfarsi delle tendenze nel breve volgere di tempo può lasciare un senso di caotico accavallamento o quanto meno non concede quel ritmo sufficiente alle pacate sedimentazioni. Ma è evidentemente un segno del nostro tempo e non si è trovato ancora il modo di rallentare la corsa, nè credo che si possa trovare così, per imposizioni dall'esterno. E' una misura interiore dell'artista, e per ora è sotto il segno dell'ansia.

Qualcuno potrebbe osservare che il panorama geografico è persino troppo equilibrato: tre paesi dell'Europa orientale e tre di quella occidentale. Non è stato fatto alcun calcolo politico, ma solo di informazione estetica. E del resto in questa mostra avrebbe dovuto figurare anche la Germania Federale, se il commissario tedesco non avesse considerato insufficiente il tempo concessogli per fare le sue scelte. Ma del resto anche questo occasionale bilanciamento tra le parti ha il suo interesse e getta quanto meno una luce diversa dalle tesi politiche. Vediamo cioè che anche nell'Europa orientale i giovani artisti sentono con lo stesso fervore l'ansia di questo tempo di ricerche, con una partecipazione che non credo sia soltanto frutto di un passeggero aggiornamento. Già altre volte abbiamo visto gli artisti jugoslavi avvantaggiarsi di questa libera disponibilità del loro spirito d'invenzione. La Biennale di Venezia ci indicò un eguale processo negli artisti polacchi delle più giovani generazioni. Ora vediamo avvenire la stessa disponibilità dell'intelligenza creativa tra gli artisti cecoslovacchi. E mi pare che sia già un punto importante per questa mostra indicare come certi temi ideologici non impaccino più il lavoro dei giovani artisti. La intelligenza creativa e fantastica ha superato i conformismi e abbiamo dinanzi una testimonianza dell'Europa meno divisa, più concorde almeno sul piano delle idee estetiche.

Naturalmente non vogliamo dire, con questo, che ogni risultato sia approvabile o convincente. E' confortante però già questa concordanza culturale, molteplice nei suoi piani di ricerca. E se prevale ancora un senso dell'angoscia, certi moti esasperati della soggettività romantica e protestataria, si intravedono anche propensioni di ricerca più sottili verso un senso della riflessione, verso un ascolto più attento della voce interiore: Bernik e Protic tra gli jugoslavi; Gierowski, Makowski e Tarasin tra i polacchi; Vlerick e Wijckaert tra i belgi; John e Lehoucka tra i cechi; e in Francia, che ha il padiglione più vistoso e in un certo senso americaneggiante, Bellegarde e Dufrène.

La sezione italiana, più numerosa, offre un panorama più variato e riflessivo anche nella sua avventurosità. I nomi da segnare sono parecchi: Cremonini e Nanni, Dova, Ferroni, Del Pezzo, Brunori, Romiti, Martinelli, Parzini, Ruggeri, Saroni, Pulga, Scanavino, Soffiantino e Vespignani, questo ultimo con un quadro bianco di intensa espressività.

MARCO VALSECCHI